

**Gli assegni del petroliere Musselli alla corrente dc**

**Rana: «Arrivavano i soldi  
ma io non sapevo da chi»**

**L'ex collaboratore di Aldo Moro è stato sentito come teste a Torino dopo l'arresto di Sereno Freato - Sovvenzioni anche dopo il finanziamento pubblico ai partiti**

Dal nostro inviato TORINO — «Sì, si è parlato di soldi, ma non posso dirvi altro. È quanto ha raccontato ai giornalisti, in un breve scambio di battute, il professor Nicola Rana, ex segretario, particolare dell'on. Aldo Moro, uscendo ieri, poco dopo le 13,30, dall'ufficio del giudice istruttore Aldo Cova. Poi ha aggiunto: «La mia posizione è limpida, chiara... sono stato sentito solo come teste. I soldi di cui ho dovuto parlare con il magistrato che conduce una delle due grandi inchieste torinesi sullo scandalo dei finanziamenti, sono quelli che dal petroliere d'assalto Bruno Musselli, tramite Sereno Freato, sono finiti nelle casse della corrente democristiana e della Democrazia Cristiana. Di media statura, piuttosto robusto, giacca blu e pantaloni chiari, l'ex allievo dello statista pugliese all'Università di Bari, divenuto poi uno dei suoi più stretti e fidati collaboratori, era entrato nello studio del magistrato poco dopo le 11. Ne è uscito, abbastanza tranquillo in apparenza, dopo 3 ore e mezza. A chiamare in causa il professor Rana, come teste, era stato proprio Sereno Freato, alto uomo di punta dello staff morale, capiere della corrente, arrestato una settimana prima per la sua parte di petroliere, con l'accusa di corruzione, con-

cessione, falso e concorso in contrabbando. Freato, che ha accumulato un patrimonio di miliardi, per giustificare le centinaia di milioni ricevuti dal capofila dei petrolieri del maxi contrabbando, Bruno Musselli, aveva chiamato in causa la corrente e il partito Dc. Per una parte, almeno, del flusso di denaro che correva tra lui e il petroliere milanese. L'altra parte, secondo il faccendiere democristiano, era frutto di un normale rapporto d'affari, delle società che aveva assieme a Musselli.

**Torino: si dimette ex segretario dc**

TORINO — L'ex segretario torinese della Democrazia cristiana, Claudio Artusi, ha rassegnato ieri le sue dimissioni dal Consiglio comunale e dalla Dc. Artusi si era costituito ai carabinieri di Venezia il 10 marzo scorso, dopo essere stato colpito da un ordine di cattura perché accusato di aver ricevuto una ventina di milioni dal faccendiere Zampini. Le sue dimissioni sono successe all'analoga decisione presa a suo tempo dall'ex capogruppo dc in Consiglio comunale, Beppe Gatti.

legato allo statista pugliese. I soldi destinati alla corrente li consegnava a Rana. Su questo punto, nel tentativo di capire quanto, del danaro che passava il contrabbandiere d'alto bordo, finiva ufficialmente alla corrente e quanto prendeva invece altre destinazioni, il dottor Cova ha fatto molte domande all'ex segretario particolare del leader democristiano, ricavandone, pare, utili indicazioni e conferme. Le dichiarazioni rese da Freato, secondo cui i quattrini ricevuti dal petroliere venivano girati alla corrente, sarebbero state sostanzialmente confermate dal professore. Rana avrebbe detto di ignorare la provenienza delle somme che gli venivano passate del notabile ventino con puntualità mensile. Parecchi soldi, ma non grossissime somme: qualche milione alla volta. Confermata anche la circostanza che quel denaro serviva a pagare le spese vive dell'attività politica della corrente morale. Insomma prendeva soldi senza preoccuparsi di sapere da dove venissero né come fossero stati guadagnati. Tra le domande rivolte dal dottor Cova all'ex segretario di Moro ci sarebbe stata anche questa: «I contributi di Freato sono continuati anche dopo il 1975, cioè dopo l'approvazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti? Rana avrebbe risposto di sì. Ora il giudice istruttore andrà presumibilmente a controllare se queste somme sono state, come vuole la legge, regolarmente iscritte e registrate nei bilanci della Democrazia cristiana. Il professor Rana ha infine negato di aver mai conosciuto il generale Raffaele Giacobbe. Oggi l'inchiesta del dottor Cova continuerà con l'interrogatorio di altri interessanti personaggi del sottobosco affaristico-politico implicato in questa vicenda: sarà il turno di Mario Foligni, il fondatore del partito popolare, che si pensava di finanziarsi grazie al petrolio libico e al generale Giudice; di monsignor Agostino Bonadeo, ex capellano centrale della Guardia di Finanza e di Bruno Palmioti, l'ex segretario di Mario Tanassi.

Roberto Bolis

**Bilancio statale '83  
approvato in extremis  
ieri a Palazzo Madama**

**Si era trascinato per nove mesi da una Camera all'altra - Il Pci contrario - Strappato un impegno per la bieticoltura**

**Pensioni INPS: il Pci  
ottiene rivalutazioni**

ROMA — La commissione Affari costituzionali della Camera, riunita per esaminare gli articoli del disegno-legge del governo sulle «pensioni di annata» dei pubblici dipendenti, ha votato a favore di una serie di emendamenti proposti dal Pci che modificano sostanzialmente, nel senso dell'equità, il testo proposto dalla maggioranza nel comitato ristretto; ciò è avvenuto anche accogliendo le proposte formulate la scorsa settimana dalla commissione Lavoro, nella quale era stato approvato, a maggioranza, il parere favorevole alla riveduta e rivedibile misura di estendere le misure di rivalutazione anche ai pensionati dell'INPS. In particolare è stato approvato un emendamento che stabilisce che dall'85 in poi, in applicazione della legge n. 177, gli adeguamenti delle pensioni dei pubblici dipendenti saranno fatti a riferimento all'indice di incremento delle retribuzioni del settore pubblico. Un altro emendamento rivaluta le pensioni dei pensionati pubblici del '77 e '78, sanando così un'ingiusta sperequazione ai loro danni. Altri emendamenti del Pci scelti riguardano i pensionati INPS (sarà consentito loro il recupero dei trattamenti minimi delle pensioni liquidate in misura superiore al trattamento minimo; la rivalutazione delle pensioni liquidate in forma retributiva con una percentuale di adeguamento inferiore all'80%); la maggioranza di 30 mila lire mensili sul trattamento pensionistico in favore degli ex combattenti che non hanno beneficiato, perché dipendenti da imprese private, della legge 336 del maggio 1970. La maggioranza e il governo, che nel comitato ristretto si erano battuti per un provvedimento limitato solo ai pubblici dipendenti, hanno fino all'ultimo tentativo di evitare di porre in votazione gli emendamenti del Pci sulle pensioni INPS; ma alla fine non si sono sentiti di votare contro questi emendamenti. Ora il problema dovrà essere esaminato dal nuovo Parlamento, che dovrà però tener conto di alcuni punti fermi imposti dalla battaglia politica condotta dal Pci.

ROMA — Nell'immediata vigilia dell'apertura della crisi di governo, l'assemblea del Senato ha definitivamente approvato il bilancio dello Stato del 1983. Sabato 30 — cioè dopo appena 72 ore — sarebbe scaduto l'esercizio provvisorio del bilancio con conseguente paralisi della macchina finanziaria statale. Ma il fallimento dell'intera impostazione della politica economica del governo non sta solo nella grottesca vicenda di un bilancio inaffiancato per nove mesi attraverso due crisi ministeriali, ma nei contenuti stessi dei documenti finanziari. Mentre il tasso di inflazione continua a viaggiare oltre il 16%, e i conti dello Stato restano praticamente incontrollabili (per ora 76 mila miliardi di deficit), il bilancio approvato ieri è la dimostrazione concreta — l'ha detto in aula, motivando il voto negativo del Pci, Silvano Baccichè — della insulgent volontà di battere privilegi e ingiustizie. Il senatore comunista ha fornito un elenco di casi concreti riguardanti la massiccia evasione fiscale (Iva soprattutto), il mancato riordino della previdenza e della spesa sanitaria, la razionalizzazione degli interventi per il pubblico impiego. Così ha aggiunto Baccichè — «Io sollecitavo al rigore che vengono dalla democrazia cristiana appaltono chiaramente indirizzate al fine di ridurre il tenore di vita della classe e le conquiste sociali di questi anni...».

**Procura di Roma, avviata l'ispezione ministeriale**

ROMA — Si è messa ufficialmente in moto l'ispezione ministeriale sulla gestione della Procura di Roma. L'indagine, chiesta dallo stesso procuratore Gallucci per tentare di arginare le critiche e i sospetti sulla conduzione dell'ufficio giudiziario, è condotta da tre ispettori nominati dal ministro di Grazia e Giustizia, Dario. Gallucci si è riservato di redigere una relazione dettagliata sul funzionamento dell'ufficio. Intanto i tre ispettori hanno ascoltato i procuratori aggiunti Vesicelli e Volpani nonché i 20 sostituti che, nel pieno della bufera CSM-Gallucci, criticarono aspramente il comportamento dei vertici dell'ufficio chiedendo con una lettera aperta a Pertini un intervento che riportasse «trasparenza» nell'azione della Procura.

**Aumenterà l'indennità a favore dei non vedenti**

ROMA — Questa mattina la commissione Affari costituzionali del Senato approverà in sede deliberante un provvedimento che aumenterà l'indennità di accompagnamento a favore dei non vedenti. La decisione è stata presa ieri sera da una riunione della conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama.

**Informatori sanitari: un corso per qualificare la professione**

ROMA — Si inaugura oggi, presso l'Accademia di storia dell'arte sanitaria, il primo corso di perfezionamento in informazione sanitaria, che sarà tenuto, per la durata di circa un anno, da docenti universitari delle Facoltà di medicina, scienze e farmacia. Saranno inoltre anche insegnamenti sulle tecniche della comunicazione, del lavoro e marketing. Il corso si rivolge agli informatori sanitari (un tempo informatori medico-scientifici), che operano non solo nel delicatissimo campo dei farmaci, ma anche in quello dei dermatocostitici, delle diete terapeutiche, delle preparazioni chimiche per laboratori di analisi e delle tecnologie ospedaliere avanzate.

**Comiso, «trattative» per la base? Denuncia dei consiglieri Pci**

COMISO — Contropartite agli abitanti di Comiso per «risarcirli» della costruzione della base missilistica? Sembra che debba essere proprio questo l'oggetto dell'incontro che una delegazione del Comune siciliano dovrebbe avere al ministero della Difesa. Contro una simile ipotesi ha preso posizione con vigore il gruppo consiliare comunista di Comiso che, nel rifiutare l'adozione di criteri affaristici per trattare questioni di vitale e decisiva importanza per lo sviluppo della città, denuncia lo scandaloso metodo seguito, che vede il partito di maggioranza relativa (appunto il Pci, n.d.r.) escluso dalle discussioni. I consiglieri comunisti di Comiso rinnovano la richiesta avanzata dai capigruppo del Pci alla Camera e al Senato che delle questioni affiorate sia prontamente investito il Parlamento.

**Le «notizie» della Stampa sulle candidature comuniste**

ROMA — In riferimento a indiscrezioni diffuse ieri da «La Stampa», il presidente dei deputati comunisti Giorgio Napolitano ha invitato al direttore del quotidiano torinese la seguente lettera: «Caro direttore, il desiderio di annunciare orientamenti più lontani dall'essere definiti in materia di candidature al Parlamento ha spinto Alberto Rapisarda a pubblicare notizie prive di ogni fondamento, come quelle relative alla inesistente richiesta di membri di presidenza del gruppo del Pci di non essere ripresentati, al numero di legislature già effettuate da uno di essi (e si è allegramente raddoppiate da quattro a otto), nonché alla esclusione dalle liste di altri deputati comunisti uscenti. Le sarò grato se pubblicherà questa mia smentita insieme ad un vostro controcollo delle fonti e financo della documentazione disponibile. Cordiali saluti».

**Ines Pisoni compie 70 anni Gli auguri della CGIL**

La compagna Ines Pisoni compie 70 anni. La CGIL le invia i più affettuosi auguri ricordando il suo appassionato contributo nelle battaglie sindacali e in particolare nelle lotte lavorative per la conquista della parità nel lavoro e per l'affermazione di una nuova dignità.

**Il Partito**

**A tutte le federazioni**

Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere alla sezione centrale di organizzazione entro la giornata di oggi 28 aprile i dati aggiornati del tesseramento '83.

**Tre federazioni al cento per cento**

Le federazioni di Cremona, L'Aquila, Catanzarotta hanno annunciato il raggiungimento del cento per cento degli iscritti rispetto al risultato dello scorso anno, con l'impegno di andare oltre tale obiettivo, reclutando nuove forze e militanti al partito.

**Convocazioni**

Lunedì 2 maggio alle ore 9,30 presso la Direzione del Pci è convocata la riunione della Commissione del CC «Pci e Province» dello Stato e autonomie. L'ordine del giorno è il seguente: 1) Completamento e funzionamento della Commissione stessa; 2) Questioni del programma per le elezioni politiche.

...  
**I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi, giovedì 28 aprile, e a quella di domani, venerdì 29 aprile (comunicazioni governative).**

...  
L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per oggi giovedì 28 aprile alle ore 19,30.

**Omaggio alla tomba di Antonio Gramsci a 46 anni dalla morte**

ROMA — Ieri, nel 46° anniversario della scomparsa di Antonio Gramsci, una delegazione del Pci, della FGCI e della CGIL si è recata a rendere omaggio alla tomba del grande dirigente del Pci. La delegazione, guidata dal presidente della Commissione centrale del Pci, Alessandro Natta, era composta dai compagni Salvatore Cacciapuoti della Ccc, Antonio Rubbi, responsabile della sezione esteri, Bianca Bracci Torsi della sezione femminile, Domenico Costa e Fabrizio Matteucci della FGCI, Antonio Di Meo dell'Istituto Gramsci, Stefano Schiapparelli del Collegio centrale dei sindaci, Goferdo Bettini della segreteria della Federazione romana del Pci, Franco Ottaviano del Comitato regionale del Pci del Lazio, Donatella Turtura, Antonio De Angelis, Massimo Bordini e Carlo Parretti della CGIL. Nella foto: la delegazione scende alla tomba di Antonio Gramsci.



**Così è saltata, come nel 1979, la legge per la media superiore**

**Riforma della scuola: quanti anni ancora?**

**Le resistenze interne al partito della Dc e il no di liberali e missini hanno impedito al Senato di esprimere un voto definitivo entro giovedì - Ora, nella più ottimistica delle ipotesi, si dovrà attendere fino al 1984 - Le reazioni di Pci, Psi, PRI, CGIL**

ROMA — Adesso è proprio fatta. Dopo 20 anni di attese, dopo che i due anni del Parlamento hanno esaminato ben sette volte negli ultimi 8 anni una legge su questi argomenti, la riforma della scuola media superiore è saltata. Il Senato non la voterà prima dell'estate di giovedì. E il prevedibile scioglimento delle Camere. Così, a elezioni avvenute, se la commissione aula, poi commissionata al Senato, aula e consiglio di Stato, oltre che un titolo di poca fantasia, e di questa storia del nudismo criminalizzato — grazie al cielo — non se ne parlerà più. Già, perché se nel '82 la supremazia corteo condannava anche chi passeggiava sul lungomare con un costume scellare, e se pochi giorni fa ha invece legalizzato il seno nudo, a conti fatti tra qualche anno...  
Così ragiona la gente di fronte alle ormai periodiche sentenze di questi due signori, che disquisiscono di nudità sotto le loro calde pellicce di ermellino. Ma dietro la facile profecia c'è un conflitto strisciante. Ne è protagonista in-

ore dopo, però, all'interno della commissione Pubblica Istruzione del Senato i comunisti derivano a questa proposta. «Basterebbero poche ore in camera di accordo», scriveva Giovanni Berlinguer. Il condizionale era d'obbligo. Si sapeva bene che dentro la Dc si agitano forze che volevano l'affossamento di questa legge perché ritenevano che la nuova scuola sarebbe stata, troppo unitaria. Ma qualche margine pareva esserci. Il giorno dopo, venerdì, c'era già aria di «ponte» per il 25 aprile. Si sapeva che la giornata di venerdì era stata solo una battuta di propaganda, e che martedì, martedì pomeriggio il presidente della commissione Pubblica Istruzione del Senato, il democristiano Buzzi, si dichiarava già pessimista. Poche ore dopo, però, all'interno della commissione Pubblica Istruzione del Senato i comunisti derivano a questa proposta. «Basterebbero poche ore in camera di accordo», scriveva Giovanni Berlinguer. Il condizionale era d'obbligo. Si sapeva bene che dentro la Dc si agitano forze che volevano l'affossamento di questa legge perché ritenevano che la nuova scuola sarebbe stata, troppo unitaria. Ma qualche margine pareva esserci. Il giorno dopo, venerdì, c'era già aria di «ponte» per il 25 aprile. Si sapeva che la giornata di venerdì era stata solo una battuta di propaganda, e che martedì, martedì pomeriggio il presidente della commissione Pubblica Istruzione del Senato, il democristiano Buzzi, si dichiarava già pessimista. Poche

**Un rebus giuridico dietro la stagionale revisione della «pubblica decenza»**

**Ma sì, sul nudo la Cassazione ha del coraggio...**

Potrà accadere in un tiepido aprile o in una calda fine di maggio. Comunque sia la vigilia di una bella estate. Sarà nell'86? Nel 1990? Ha poca importanza. Prima o poi arriverà un'ultra sentenza della Cassazione e verrà pubblicata sui giornali tra le previsioni del tempo e un grido d'allarme per l'inquinamento del Mediterraneo. «Togliati lo slip non è reato», dice un titolo di poca fantasia, e di questa storia del nudismo criminalizzato — grazie al cielo — non se ne parlerà più. Già, perché se nel '82 la supremazia corteo condannava anche chi passeggiava sul lungomare con un costume scellare, e se pochi giorni fa ha invece legalizzato il seno nudo, a conti fatti tra qualche anno...  
Così ragiona la gente di fronte alle ormai periodiche sentenze di questi due signori, che disquisiscono di nudità sotto le loro calde pellicce di ermellino. Ma dietro la facile profecia c'è un conflitto strisciante. Ne è protagonista in-



ignorarlo. Non dimentichiamo che soltanto l'estate scorsa la guerra ai nudisti fu perlocamente aspra in una provincia certo non arretrata come quella di Grosseto, e a condurlo non fu qualche solerte maresciallo ma una parte della popolazione locale, con solide tradizioni politiche di sinistra.  
Tuttavia il costume si evolve e cambia man mano che alcuni atteggiamenti individuali si trasformano in comportamenti collettivi. Ma questi ultimi, per venire esercitati, presuppongono una violazione sistematica di quelle che fino a quel momento è stata sancita come la «legalità». In altre parole: se centinaia o migliaia di persone non avessero calpestate l'interpretazione vigente del codice togliendo in spiaggia il reggiseno, questo gesto verrebbe ancora considerato dall'intera comunità come una trasgressione. Questa evoluzione del costume, dunque, rispettando la legge non avrebbe mai potuto co-

**«Paese Sera»: minacce di liquidazione e dura replica della FNSI**

ROMA — La proposta di messa in liquidazione della «Impredita spa» — la società editrice di «Paese Sera» — è stata avanzata martedì sera da Mario Benedetti, amministratore unico, nel corso di una assemblea della società. Trascurando la circostanza che il quotidiano romano ormai dal 3 aprile scorso esce autogestito grazie all'impegno di redattori e tipografi, l'amministratore ha detto che il «precipitare degli eventi» potrebbe indurre «a dover subire o richiedere l'instaurazione di una procedura concorsuale prevista dalla legge fallimentare». Alla grave conclusione Benedetti è giunto ripercorrendo le vicende degli ultimi tempi, soprattutto il passaggio di «Paese Sera» dalla «Editrice Rinnovamento alla «Impredita». La «Rinnovamento», secondo Benedetti, non avrebbe rispettato le «ben precise condizioni» stabilite come ad esempio la completa estinzione dei debiti conosciuti e delle pensioni esattoriali al 30 settembre 1982. Affermazione, questa, che non risponde al vero dal momento che la vecchia società sta onorando puntualmente gli impegni assunti. Benedetti ha fornito alcune cifre. «Paese Sera» nei primi undici mesi del 1982 avrebbe registrato una perdita complessiva di 8 miliardi 658 milioni, ai quali si deve aggiungere il mancato introito di 1 miliardo 354 milioni della legge sull'editoria. Le previsioni di perdita per l'83 sarebbero state di 13-14 miliardi. La gestione del quotidiano, sempre secondo Benedetti, sarebbe stata negativa «fino al punto da estinguere il capitale interezionato versato al Pci».

La Federazione Nazionale della Stampa ha reagito con un duro comunicato alle dichiarazioni di Mario Benedetti, nelle quali vede una conferma del «deteriore disegno» di sopprimere «Paese Sera». La FNSI auspica che «possano finalmente avviarsi le azioni necessarie per svelare tutti i veri artefici e responsabili di ciò che è accaduto al quotidiano romano».

Sergio Criscuoli